

Bergamo oggi
17-1-1987

GIOVANNI TRUSSARDI VOLPI

Lo scopo di questa nostra rubrica d'arte è quello di presentare ai nostri lettori non solo rassegne d'arte in atto ma anche di ricordare artisti scomparsi affinché il loro nome e soprattutto il loro valore non sia dimenticato. E il primo centenario della nascita di Giovanni Trussardi Volpi ci sembra l'occasione per ricordare il lavoro di questo artista. Nato a Clusone nel 1887, Giovanni Trussardi Volpi si spense ancora giovane nel 1921 a Lovere.

Nel breve arco della sua vita, Trussardi Volpi dimostrò ampiamente di possedere tutte le qualità di autore di pregio e, soprattutto, d'istinto. La sua formazione artistica, dopo il primo periodo bergamasco, si sviluppò e maturò a Roma presso lo studio del Mancini. La maniera manciniana rimarrà fortemente ancorata alla pittura del Volpi e ad essa egli aggiunse una propria gioiosa armonia cromatica, forse unica nel periodo nel quale operò, nel contesto della pittura della nostra provincia.

Certamente «ricordare» un artista in occasione di un centenario attraverso le colonne di un giornale non basta. Per rendergli un più vero omaggio si dovrebbe pensare a una antologia in cui vengano messi in risalto tutti gli aspetti della sua pittura.

Il lavoro di Giovanni Trussardi Volpi è tutt'altro che da dimenticare. Fine stilista ed eccellente cromatista è da porre tra le punte maggiori della pittura che onora il nome di Bergamo e della sua provincia. Accanto alle opere «romane» dobbiamo tener presenti le tele eseguite durante i suoi «rimpatri» nella natale Clusone, dove questo artista ritrova i momenti più felici della sua arte non soggetta al nome manciniano.

Nelle sue opere la mano corre veloce, parallelamente, sia nell'olio che nei disegni e nei bozzetti. Portato per doti naturali al ritratto, non dispregia il paesaggio. Gli stupendi autoritratti, in cui è libero da ogni vincolo, appaiono nella loro realtà pittorica appariscenti e, per certi versi, «fantastici», proponendo problemi estetici che stavano maturando proprio nei primi anni del Novecento. Non possiamo dimenticare proprio quegli autoritratti dove si scopre più che il narcisistico senso dell'ebbrezza pittorica, la capacità di rendere l'immagine con una vivacità insolita.

Il controluce ed i mezzi toni divengono nel suo fraseggio pittorico gli elementi di una novità difficilmente riscontrabile in altri pittori. La facilità e la felicità dell'impasto gli hanno permesso di dar vita ad opere le quali debbono essere ancora «viste» e studiate sotto il profilo critico ed estetico.

Una grande mostra commemorativa — magari nella natia Clusone — potrebbe essere il momento giusto per proporre la fantasiosa e ricca tavolozza di questo artista che vive ed è vissuto nell'esaltazione del colore.

na-
in
io
al
o



Giovanni Trussardi Volpi «Autoritratto»